

NUMERO 132

9 novembre 2008

in edizione telematica

DIRETTORE: GIORIS ONETO

e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

De arte repenti supra specula

“Le splendide medaglie di Schwazer e della Rigando devono dare fiducia a tutta l’atletica italiana. Perché, se è vero che a Pechino tanti risultati non ci hanno dato ragione, è vero anche che ci sono stati i piazzamenti di prestigio di Brugnetti e della Claretta. Senza dimenticare i tre record italiani: i due della Grenot e quello della Romagnolo. Insomma una trasferta con più luci che ombre che ci permette di guardare avanti con un certo ottimismo”

E’ questa più o meno la sintesi dell’editoriale, a firma del Presidente Arese pubblicato sull’ultimo numero della rivista ufficiale della Federatletica sotto il titolo, certamente incoraggiante quanto emblematico di “Rimettiamoci in marcia”.

Insomma una sorta di “Arese pensiero” che non può che infonderci speranze per il futuro e farci riconoscere che il nostro Presidente ha una notevole propensione all’ottimismo oltre una non indifferenza (quanto sin ora a noi sconosciuta) capacità di arrampicarsi sui vetri.

Dote che, visti i tempi, non è poi nemmeno da poco. Anzi.



E’ vero che il Presidente non poteva certamente abbandonarsi al realismo più nero, è vero che l’attuale situazione mondiale dell’atletica, con tanti nuovi paesi emergenti, non può permetterci quelle *performances* di alto profilo dei tempi andati, E’ vero che i giovani, complice anche la scuola e, perché no, gli organi d’informazione, non hanno più stimolati per l’atletica.

Per la gran carità, è’ vero tutto, ma francamente, di fronte a risultati che sono sotto gli occhi facciamo molta fatica a condividere l’“Arese pensiero”. Sia nella parte con la quale vorrebbe convincerci che a Pechino è “andato tutto okei” e sia nella parte in cui dà l’impressione che le *defaillances* di alcuni atleti indicati (prima delle gare, naturalmente) siano state cosucce su cui si può tranquillamente ridere.

Dell’editoriale pubblicato su “Atletica” a firma di Franco Arese condividiamo tuttavia il concetto sintetizzato nel titolo.

In quel “Rimettiamoci in marcia” c’è, più che un programma, (o almeno dobbiamo sperare) l’idea di riscossa, la determinazione (speriamo reale) di “inventare” qualcosa che interrompa l’agonia della nostra benamata atletica leggera. Peccato che ai vertici della Federazione manchi un elemento importantissimo quale la battaglia delle idee.

E che lo Stellone ci dia una mano.

In ogni caso

Giors

tempo Clemente

Il bellissimo novembre dell'atletica che c'è e che non c'è

Che colpa ho se, per titillare il pezzo d'antiquariato dell'Olivietti Pt505 innescando il flusso dei pensieri, mi dà il "Bang" il titolo di un romanzo *Un bellissimo novembre* (1) di Ercole Patti? Il buco dell'ozono si dilata, l'effetto serra ci rinserra, le stagioni si sconvolgono, "il buon tempo e il malotempo non durano tutto il tempo" ma in Sicilia il bellissimo novembre è spesso realtà. Anche questa rubrica sul tempo "mite" è una metafora nella quale il pessimismo della ragione è temperato dall'ottimismo della volontà, di idee da spandere per uscire dal tunnel buio del pressapochismo e dell'ipomobilismo.

Federalismo fiscale virtuoso, aberrante o aggregante(boh! vedremo). La Sicilia è l'Italia, la palma, lo pronosticava Leonardo Sciascia, si va spostando al Nord, lungo lo Stivale che assesta un calcio al pallone triangolare c'è la neve alpina e c'è il manderino della Conca d'Oro. Quando Giors mi commissiona "le spiridionate" capita che nei dintorni di Prato piova a catinelle e Palermo sia prostrata dallo scirocco di siriana provenienza.

«Ci fu quell'anno intorno all'estate di San Martino un gran passaggio di calandre che durò parecchi giorni. Il tempo si manteneva bellissimo, la sera faceva freddo ma la mattina c'era un sole ancora tiepido» Con questa trepida atmosfera la Sicilia dell'atletica si raduna per il rinnovo delle cariche federali e si profila la conferma del Presidente Paolo Gozzo ed un assetto del Consiglio regionale in cui il Cus Palermo e le società consociate(in primis la Libertas Catania) formano lo zoccolo duro.

Un quadriennio fa le due citate società non furono premiate dall'elettorato e, il Cus in ispecie, si reclusero in una torre eburnea, rifiutando ogni forma di collaborazione all'interno del Comitato. Il sito cussino di *Altratletica* dettò i ritmi ad una opposizione sarcastica, persino trasmodante. La fase uno, dei due blocchi contrapposti, sfociò nella fase due delle frange e nella fase tre del tutti contro tutti. Rarefacendosi le sovvenzioni istituzionali e le presenze degli allenatori sul campo, il tessuto del movimento si disfaceva: risultati, da mediocri a pessimi.

I sondaggi delle elezioni delineano un'apparente compattezza che potrebbe agevolare un percorso di graduale ripresa: del reclutamento, del rapporto con la sordastra Scuola, dell'aggiornamento tecnico didattico degli insegnanti, della formazione dei giovani allenatori, dell'indifferibile riqualificazione della materia Atletica nelle Facoltà di Scienze Motorie che la minimizzano, della promozione dell'immagine.

Il cast dei probabili eletti è un revival di capitani di lungo e lunghissimo corso: la data anagrafica poco importa, se i nostri eroi riusciranno a salvare quest'atletica sì bella e perduta in una desertificazione pressoché totale.

Il segnale siculo può essere raccolto a livello nazionale e, per non retrocedere ancora nel palmares europeo e mondiale, si ritiene di cambiare tutto, accettando "la riconsacrazione preliminare di un reincarico" del C.T. Nicola Silvaggi. E' un'idea: affidare il ruolo di C.T. a Franco Arese, con una Presidenza di Gabriella Dorio e viceversa. Invertendo l'ordine dei fattori qualcosa cambierebbe?

Come il nostro giornale telematico documenta, le carte delle elezioni del 30 novembre si smazzano e si rimescolano al rallentatore. Dalla lontana Palma di Montechiaro, nel cui convento la Venerabile ricevette una lettera dal Diavolo, il principone di Tomasi di Lampedusa Don Fabrizio Salina ci ammonisce: cambiare per far sì che nulla cambi. Se anche questa metafora

sicula sarà fatta propria dalla dirigenza dell'atletica italiana, ci attendono altre cocenti delusioni.

(1) *Un bellissimo novembre* romanzo cult di iniziazione erotico adolescenziale che nell'epilogo abbruna tragicamente l'aggettivo superlativo del novembre etneo.

Fuori tema

<<Non crediamo spetti a noi trarre delle conclusioni dai dati e dalle analisi presentati in questa sede. Al termine del quadriennio olimpico, e alla vigilia del rinnovo delle cariche federali, dovrebbe essere obbligatoria una riflessione collettiva sullo stato di salute di un movimento sportivo importante come quello atletico. Prendendo in esame un periodo di tempo molto ampio, con quattro edizioni olimpiche e sei campionati mondiali, ci siamo sforzati di evidenziare, dati alla mano, le luci e le ombre dell'atletica italiana e il suo trend inequivocabilmente negativo dal 1996 al 2008: indubbio che serva ora un'analisi tecnico-politica più approfondita e da più punti di vista possibile. Le medaglie, in queste competizioni, sono legate a moltissimi fattori, mentre il lavoro di programmazione alla fine paga sempre. Anche se i tempi che ci separano dalle assemblee elettive sono molto stretti, speriamo che questo lavoro possa essere utile a tutti gli addetti ai lavori, ma anche a tutti gli appassionati di atletica, per fare un bilancio critico ma anche e soprattutto per costruire idee, proposte e progetti in grado di rilanciare il nostro sport a tutti i livelli>>. Le righe che precedono non sono olio del nostro frantoio. Le abbiamo estratte pari pari dalle conclusioni di un lavoro prodotto da **Enzo D'Arcangelo**, Presidente del Comitato regionale della Federazione di atletica e Ordinario di statistica alla Sapienza. Il lavoro sarebbe dovuto apparire sulle pagine di **Atletica Studi**, ma un intervento <<dall'alto>> ne ha bloccato l'uscita. Peccato. Per due motivi: la pubblicazione dello studio sarebbe risultato utile, opportuno contributo al dibattito congressuale e testimonianza di quanto in **FIDAL** trasparenza e apertura al confronto siano dominanti. La cancellazione, al contrario, s'è rivelata come l'ennesima dimostrazione della ristrettezza della dirigenza e della politica, da struzzi, federale.

Ennio Buongiovanni, papà dell'Andrea operante in Gazzetta e autore anni addietro del prezioso <<Campaccio...e dintorni. 50 anni di storia>>, ha dato alla luce un prodotto suggestivo: 100 poesie dedicate all'atletica. Lo segnaliamo per la sua singolarità, aggiungendo che <<**E poi lo sparo**>>, editore Vallardi, è stato realizzato per conto del Comitato regionale Lombardia, al quale, presumo, gli eventuali cultori della materia o i semplici curiosi potranno rivolgersi. Lombardia richiama Milano, e **Milano** richiama le ineffabili dichiarazioni partorite da uno dei personaggi più à la page della società capitolina, **Giovanni Malagò**, presidente di una serie di cose, a proposito di eventuali candidature italiane per i **Giochi del 2020**. <<Milano piuttosto che Roma? Non scherziamo, **Milano non ha la cultura...**>>. All'uomo bisognerebbe ricordare un paio di cose. Aprire qualche libro di storia dello sport italiano, e non solo dello sport, aggiornandosi. E andarsi a rileggere gli esiti fallimentari di una sua precedente comparsa, quando fece parte, tra le figure più spericolate ed esposte, della sconnessa ed imbarazzante cordata rutelliana messa in piedi per la candidatura del **2004**...

Obama, finalmente! Non se ne poteva più, dopo due anni di litanie giornalistiche nostrane e di attese messianiche, due anni durante i quali è sembrato che le elezioni si svolgessero in Italia e che il destino di ogni italiano fosse legato al loro esito. L'America ha un presidente nero. Era ora. Ed ha confermato il segno più vitale esistente nella filosofia di questo straordinario paese, essere possibile anche l'impossibile! Quanto a ipotizzare cambiamenti radicali nella politica estera del paese più potente del mondo, sarei prudente. Si parla di ritiro progressivo dall'Iraq, ma lo sguardo statunitense verso il resto dell'umanità non presenta differenze sostanziali tra democratici e repubblicani. Senza soffermarsi troppo sul democratico **Truman** - che non patì indecisioni bombardando con l'atomica un paio di città giapponesi e contando migliaia di cadaveri a guerra praticamente conclusa, inviando poi fanti e artiglieri a difendere la Corea del sud dall'invasione comunista - basterebbe ricordarsi dell'altro superdemocratico **John Fitzgerald Kennedy**, l'uomo della nuova frontiera, con le sue tragiche decisioni sul Vietnam e le fallimentari operazioni contro Cuba e Castro.

augustofrasca@libero.it

Scuola e riforme: opinioni a confronto

...se una riformetta come quella adottata dal ministro dell'istruzione ha destato tanto scandalo non è certamente per i suoi contenuti. E' perché il ministro Gelmini ha fatto qualcosa di imperdonabile: ovvero, dopo aver ascoltato e riflettuto per qualche mese, ha preso una decisione senza chiedere il permesso a quanti si ritengono unici proprietari della scuola, in primo luogo i sindacati...c'è un numero sempre più crescente di coloro che non ne possono più delle foglie di fico culturali con cui si tentano di coprire i disastri combinati dall'ideologia dell'autoapprendimento e della scuola come progettificio...rozze forbici senza cervello hanno da decenni compiuto stupri di cultura, di entusiasmo, di impegno, spacciando come dato positivo un ridicolo, pietoso luogo di intrattenimento che moltiplica la quantità dell'offerta formativa scambiandola per qualità...

L'ITALIANO CHE PROTESTA

Caro Direttore,

con l'Assemblea della Regione Friuli-Venezia Giulia si è iniziata il 31 ottobre scorso la consultazione per la designazione dei Grandi Elettori che a fine mese voteranno a Torino il Consiglio Fidal per il prossimo quadriennio. I giochi sono già praticamente fatti e restano da definire alcuni dettagli per conoscere la formazione che affiancherà Franco Arese sino a Londra 2012. Il compito che attende il nuovo esecutivo si presenta molto arduo. Abbiamo già avuto modo di evidenziare, nei precedenti numeri di Spiridon, il deprimente livello di prestazione fornita dagli azzurri ai Giochi di Pechino nelle prove di "pista e pedane". Ora intendiamo ampliare ed approfondire l'esame e per farlo lasciamo parlare ancora una volta i numeri, che potranno apparire aridi ma che sono dotati di una eloquenza ricca di verità e di suggerimenti.

Si tratta di una diagnosi che sotto certi aspetti assume le caratteristiche di una TAC ma che sicuramente è preferibile ad una autopsia, che potrà essere evitata solo con la fermezza del medico impietoso. Siamo spinti, noi tutti di Spiridon, ad adoperarci per il bene dell'Atletica e dello stesso Sport italiano, convinti che l' "inerzia sia complicità" e ci ispiriamo al motto latino per cui bisogna essere "amicus Plato, sed magis amica veritas".

La verità dei numeri

I "numeri" cui abbiamo accennato ci vengono forniti dal professor Enzo D'Arcangelo, docente di Statistica alla Sapienza di Roma, Ateneo presso il quale si laureò nel 1966 con Tommaso Salvemini, successivamente specializzandosi con D.R. Cox all'Imperial College di Londra. Sulle "cifre" dello sport in generale e dell'atletica in particolare naviga da anni ed ha realizzato dapprima uno studio sui "tesserati della Fidal dal 1982 al 2007" apparso su "Atletica Studi" e più recentemente "Risultati dell'Atletica Leggera Italiana nelle grandi competizioni internazionali dal 1996 al 2008" (anche questo avrebbe dovuto essere pubblicato sulla rivista federale ma alla fine non si è avuto l'imprimatur...). D'Arcangelo è anche Presidente uscente del Comitato Laziale, Regione che il 15 novembre terrà la sua Assemblea: ci sono le candidature di Giorgio Lo Giudice, di Marco Pietrogioacomi e dello stesso D'Arcangelo, **"una candidatura di bandiera"** la sua, che ha rivolto un appello all'unità della Regione, con l'obiettivo di raggiungere la convergenza su di un solo nome, quello di Lo Giudice per il Regionale e quello di Andrea Milardi per il Consiglio Nazionale. Dal primo studio statistico sui tesserati 1982-2007 si evidenziano alcuni elementi di facile lettura. Confrontiamo, per comodità di esame, i dati estremi della ricerca. - Nel 1982 i tesserati alla FIDAL furono 125.517; di cui Master ed Amatori 22.569; Assoluti (Seniores) 16.1216; Giovanili (juniores ed allievi) 24.349; Promozionali (cadetti, ragazzi ed esordienti) 62.483;- Nel 2007 tesserati FIDAL 154.999; di cui Master ed Amatori 71.537; Assoluti (Seniores e Promesse) 12.203; Giovanili 11.522; Promozionali 59.637. D'Arcangelo ci aiuta ad interpretare i dati. "Si registra innanzitutto una prepotente crescita del settore Master-Amatori, che praticamente costituisce il 46 per cento dei tesserati FIDAL. Una bella risorsa, di cui andare fieri. Ma si tratta peraltro di ultratrentacinquenni che nel bilancio dei grandi eventi agonistici non possono essere considerati. Altro settore molto congruo è quello di reclutamento, che comprende bambini e giovanissimi dai 9 ai 15 anni, per un totale di circa 60.000 praticanti, un altro 38 per cento". La matematica ci dice che restano, per la fascia squisitamente agonistica, meno di 24.000 tesserati, per un residuo inferiore al 16 per cento del totale.

Tanti giovanissimi, molti gli abbandoni

"Questi numeri dimostrano - evidenzia D'Arcangelo - che non manca il proselitismo (anche se ormai si tesserano i bambini di 6 anni) e che l'atletica gratifica la popolazione meno giovane. Assistiamo ad un primo, preoccupante crollo attorno ai 15-16 anni. I motivi di questo abbandono sono molteplici ma i principali sono di natura fisiologica (i ragazzi scoprono una loro autonomia in svariati campi) e la mancanza di una "sponda compensativa" nella Scuola. Il secondo momento critico di allontanamento dalla pratica agonistica si registra dopo il primo anno nella categoria juniores e riguarda purtroppo anche i ragazzi più promettenti fra i quali, come abbiamo dimostrato in un altro studio, solo una minoranza prosegue il suo percorso verso l'eccellenza. Questo ci dicono i numeri e su questo dobbiamo riflettere".

In 12 anni crollo nella pista

Altri elementi importanti si traggono dalla consultazione dei dati relativi alle 10 grandi manifestazioni disputate fra il 1996 ed il 2008, cioè 4 edizioni dei Giochi Olimpici (Atlanta 1996, Sydney 2000, Atene 2004 e Pechino 2008) e 6 dei Campionati Mondiali (Atene 1997, Siviglia 1999, Edmonton 2001, Parigi 2003, Helsinki 2005 ed Osaka 2007). Si tratta di notizie note e di dominio pubblico ma, come affermava Virgilio, "meminisse iuvabit", cioè gioverà ricordarsene. Esaminando le classifiche a punti (8 al primo, 7 al secondo e così via sino ad 1 punto per l'ottavo classificato) si evidenzia che nel primo biennio del periodo preso in esame, cioè 1996-1997, l'Italia portò in finale 25 atleti mentre nel più recente biennio (2007-

2008) i finalisti sono scesi ad 11. Nel primo biennio i finalisti nelle gare di corsa furono 7; nessuno nell'ultimo. In tutte le edizioni non figura il nome di un solo velocista e c'è la presenza di un solo ostacolista, Mori. Notazione da non trascurare: sempre esaminando gli estremi del segmento Atlanta-Pechino e la voce "**punti pista**" abbiamo 32 punti nel 1996 e 2 punti nel 2008. Nelle dodici pagine del lavoro si trovano altri e numerosi elementi di riflessione: il tutto si potrà leggere consultando AL_5, Osservatorio Atletica, il mensile telematico curato proprio da Enzo D'Arcangelo. Da una cifra all'altra si giunge alla ovvia conclusione che la nuova Fidal avrà molti problemi da affrontare.

I Tecnici problema fondamentale

Proprio conversando con Enzo D'Arcangelo ci si trova d'accordo (e sono in tanti a pensarlo) che uno dei punti fondamentali è legato al reclutamento, alla formazione ed alla gratificazione dei Tecnici. Sono sempre di meno e poco o nulla retribuiti. Si calcola che tanti appassionati maestri d'atletica trascorrono interi pomeriggi sulle piste e sulle pedane per compensi, quando ci sono, sull'ordine dei 500-1000 euro annuali... I Tecnici sono l'elemento fondamentale di uno sport e lo sono soprattutto nello sport che è fondamento di ogni altra attività, l'Atletica leggera. La loro forza è soprattutto culturale e da sempre la Fidal si presentava come l'aristocrazia del pensiero sportivo. Deve riprendere ad interessarsi al massimo di questo parametro, attuando tutte le iniziative che possano portare al suo miglioramento. E tutto si lega con l'altro punto di snodo fondamentale, quello della Scuola. Ci sono stati i tempi eroici di Zauli con gli entusiasmanti Campionati Studenteschi; si passò poi ai Giochi della Gioventù che suscitavano grande interesse e coinvolgimento ma che alla fine si autodistrussero con una vocazione al gigantismo. Viviamo in una società che denuncia i mali dell'inattività giovanile, che si lamenta perché tantissimi ragazzi sono afflitti da obesità. Alla fase della denuncia di tanti mali deve ora subentrare quella dell'iniziativa.

La domanda deve pervenire dalla base. Nulla si ottiene se non viene chiesto. Sperare che siano i vertici governativi a pensare allo sport è ingenuo. Recenti provvedimenti del MIUR, come segnala la sempre attenta UISP, diminuiscono il "monte ore" dedicato nella scuola all'Educazione Fisica da 480 a 320 ore nell'arco di età che va dai 6 ai 19 anni (media giornaliera 5 minuti a testa...). La Fidal ed il CONI debbono farsi carico di promuovere l'attività sportiva con proposte concrete, insistenti, continue. Tutti noi, partendo da chi scrive queste righe e da chi le legge, siamo responsabili nei confronti dei nostri giovani: dobbiamo consegnare loro un destino migliore. L'ultima auspicio di D'Arcangelo è relativo alla vita dei Comitati Regionali, che debbono trovare nella Federazione un preciso referente per la soluzione dei loro problemi, per le indicazioni di progetti e di iniziative. In definitiva si evidenzia come enormi siano le problematiche da affrontare. I nodi sono sempre gli stessi: valorizzazione dei tecnici, iniziative per la Scuola, ritorno ai vertici di promozione culturale di cui la Federatletica per tanti anni andava giustamente fiera.

Vogliamo concludere con la testimonianza di un uomo di atletica che risponde al nome di Mario Ialenti. In Consiglio Federale dal 1994, lascia dopo un'esperienza dirigenziale di 14 anni. Resta nell'ambiente atletico candidandosi alla Presidenza della sua Regione, il Molise, e come membro del Consiglio di Amministrazione di FIDAL Servizi, a fianco di Gianfranco Carabelli e con la Presidenza di Adriano Rossi. Ialenti ritiene in definitiva positiva la gestione di Arese pur riconoscendo, nella linea di galantuonismo che ha sempre improntato la sua vita dirigenziale, che ci sono problemi di varia natura da risolvere, partendo da quello tecnico. "Franco ha un'idea ben precisa - garantisce - per rinvigorire il Settore Tecnico. I responsabili di questo delicato motore principale della Federazione avranno piena fiducia e pertanto assoluta copertura politica da parte del Consiglio. C'è l'intenzione ferma di considerare con la dovuta attenzione il lavoro degli allenatori, che anche a livello nazionale ricevono compensi veramente esigui e sproporzionati al loro impegno. Ricordiamo che il DT Nicola Selvaggi è sicuramente il meno gratificato, dal punto di vista finanziario, fra i pari incarico di sport assai meno importanti". Ialenti, che ha operato a cavallo fra le gestioni Gola- Arese e che si assume anche responsabilità che non sono direttamente sue, anticipa un progetto mirato alla valorizzazione dei tecnici ad ogni livello. Il Vice Presidente Adriano Rossi ci aveva anche anticipato la ferma intenzione di rinvigorire i Centri Federali, con un ritorno al passato che è essenziale per sperare nel futuro. Attendiamo tutti una decisa azione e chiudiamo ribadendo che proprio nelle nostre radici abbiamo il segreto del successo. Lo ricordiamo: preparazione tecnica, coinvolgimento totale della Scuola, entusiasmo per il lavoro e la fatica. Siamo tutti impegnati perché l'Atletica torni ad essere la prima, in ogni senso e non solo per ordine alfabetico, Federazione Olimpica Nazionale. Caro Direttore, per oggi ho finito. Per oggi: ma da questo momento saremo più che mai di vedetta per segnalare ciò che non approviamo e per non farci sottrarre un sogno che ci ha accompagnato per tutta la vita. Vanni Loriga

SENTITA DA NUOVA YORKE

"I quartieri a New York sono cinque, quindi sono... quintieri"

RICEVIAMO...

Ciao, caro...Giors.... Come sempre...c'è" qualcuno che sa cose...che neppure i diretti interessati...sanno.... Di vero, per quel che mi riguarda...c'è che... mi sono candidato al Consiglio Federale, nella componente atleti... Vorrei riuscire a dare il contributo...che...per vari motivi...negli ultimi quattro anni, non sono riuscito a dare all'atletica italiana... Intendiamoci, l'ho fatto tramite la mia società , l'Atletica Spezia Carispe, ma a livello "centrale"...e non solo per mia scelta, non ne ho avuto la possibilità ... So che, generalmente, una smentita è una conferma doppia della notizia...ma ti prego di credere...che ciò che ti dico...é la verità ... Quella vera...per essere chiari.... Saluti cari.... Stefano Mei

... E RISPONDIAMO

----- (v.l.) Leggo con estremo piacere il messaggio di Stefano Mei. Mi gratifica per due motivi. Sono lieto che abbia scelto Spiridon per comunicare alla stampa la sua candidatura al Consiglio Fidal. Lo sono doppiamente perchè ritengo che Stefano si ricordi ancora cosa sia il mezzofondo e tornerà utilissimo per rammentarlo a tutti. Magari a Londra 2012 avremo qualcuno iscritto nei 5000, 10000 e 3000 siepi...Intanto pare che l'atletica interessi anche i giornali più grossi di noi: proprio ieri, 30 marzo, presso la Gazzetta dello Sport è stato raggiunto un accordo per collegare il sito della Rosea con quello della FIDAL. Eccezionale, veramente!

VERTICE SUI VALORI SPORTIVI**A Barcellona assemblea mondiale ISCA e Congresso europeo sport per tutti**

Con la partecipazione del nostro Presidente Nazionale Alcanterini e la presenza di oltre cinquanta delegazioni di associazioni nazionali si sono svolti a Barcellona, senza soluzione di continuità l'Assemblea della International Sport and Culture Association e quindi il Congresso Europeo dello Sport per tutti, promosso - unitamente all'ISCA - dalla Confederation Europeenne Sport Santé (CESS) . Nei quattro giorni d'intenso lavoro assembleare e seminariale hanno preso parte ai lavori anche molti rappresentanti di enti ed organismi internazionali privati e istituzionali, tra i quali il Direttore della Sezione Sport per la Commissione Europea, Michal Krejza, che si è intrattenuto con lo stesso Presidente Alcanterini sulle problematiche della promozione delle attività propedeutiche al fair play. Le riunioni si sono svolte presso il Museo dello Sport Catalano "Colet", il nuovo e straordinario Museo Olimpico e dello sport internazionale, proseguite presso l'Istituto Superiore di Scienze Motorie INEFC e concluse alla presenza di l Mogens Kirkeby dell'ISCA, del Presidente della CESS, Tony Llop, nonché dello stesso Krejza.,

Il grande appuntamento di Barcellona, segue a quelli di Papendal (Olanda) Copenghagen (Danimarca) Porto Rose (Slovenia) e Kuala Lumpur (Malesia) in cui si è progressivamente sviluppata, affinata e consolidata un'alleanza strategica che realisticamente può portare ad una svolta epocale sul modo di concepire il fatto sportivo, ovvero come domanda che viene dal sociale e quindi come movimento e come esigenza prioritaria di un servizio cui deve essere data una risposta istituzionale ed europea, di pari livello a quello sanitario, se non superiore, perché a pieno titolo nel contesto del welfare e perché straordinariamente funzionale all'attività di prevenzione nel campo della salute. Per questo, dal Segretario Generale catalano, Rafel Niubo, è venuta la proposta di rendere la giusta cultura e la corretta pratica dello sport e del fitness obbligatori e fiscalizzati per legge: questa sarebbe la più salutare e certa riforma, una sorta di rivoluzione copernicana dello sport, da cui potrebbero uscire anche tanti altri modi di concepirlo e da cui tanti soggetti oggi allo stato contemplativo potrebbero concorrere ad ottimizzarlo anche in termini tecnici... Non ci dobbiamo dimenticare che nella seconda metà dell'Ottocento, l'Associazionismo dell'epoca, in parte oggi sopravvissuto o vivo e vegeto come lo stesso CIO, gli esponenti dell'epoca, tra cui lo stesso de Coubertin, determinarono dal loro confronto la formulazione tuttora vigente dello sport, nelle sue diverse articolazioni , ma con un profilo prevalentemente tecnico, elitario, speculativo.

Quella fase, durata oltre un secolo, deve essere considerata superata e ci si deve dedicare adesso all'umanità che è cresciuta per numeri ed esigenze sociali con un progetto che veda la qualità della vita come il primo degli obiettivi possibili da raggiungere attraverso la cultura e la salute ovvero la riproposizione etica dello sport, come mezzo di elevazione del grado di socialità della società civile nel mondo, quindi come formidabile mezzo per il raggiungimento di traguardi apparentemente irraggiungibili come la pace, la tolleranza di ogni diversità, il rispetto di ogni minoranza, nonostante la recessione economica, le grandi piaghe epidemiche, le guerre, il terrorismo, l'esplosione demografica e l'arroganza dei padroni della Terra.

C. d'A.

Ai miei tempo (eravamo negli anni '40)c'ra la "maestra unica", ma nella mia scuola di paese di montagna la maestra era ancor "più" unica delle altre perché faceva scuola contemporaneamente (e naturalmente nella stessa aula) ad alunni di prima, seconda, terza, quarta e quinta elementare... Giors

NE VOGLIAMO FARE?

Si mormora (e quando si mormora si presuppone che qualcuno dopo aver collegato il cervello, almeno così si spera, alle corde vocali - abbia mosso le labbrucce vicino ad un lobo amico), che la Federazione Italiana di Atletica Leggera, alias F.I.D.A.L. (non importa indicare se la vecchia o la nuova tanto il concetto non si sposta di una virgola), abbia intenzione di “mettere mano” al Gruppo Giudici Gare per verificarne presupposti, convenienza, sopravvivenza, ristrutturazione...oppure la fine!

La storia della conflittualità fra Federazione e Gruppo Giudici Gare risale a molti anni addietro, direi al periodo immediatamente successivo a quello delle Olimpiadi romane, coincidente con la scomparsa di personaggi del G.G.G. di grosso spessore tecnico, morale e culturale. Non sto a citare i nomi che, ahimè, oggi sono solo impressi nel marmo e raramente citati.

Già quattro anni fa, autorevoli esponenti federali, avevano espresso l'idea (e il convincimento) che fosse necessario procedere al “commissariamento” del Gruppo. Questo un po' per la difficoltà di trovare personaggi a cui affidare la delicata gestione dell'organismo giudicante, quanto per una ravvisata esigenza di apportare sostanziali modifiche alla struttura del Gruppo, alla sua collocazione all'interno della federazione, alla gestione dei rapporti umani e financo al controllo delle convocazioni per le manifestazioni più importanti.

Problemi più impellenti rimandarono questo intervento che adesso (si mormora) sembra tornare di grande attualità.

Nessuna nota ufficiale ovviamente, ma lo stesso atteggiamento di distacco dei Presidenti dei Comitati Regionali, dai riconfermati ai nuovi, starebbe a dimostrare che qualcosa bolle in pentola. Il fatto stesso che la Segreteria Nazionale del G.G.G. non abbia ancora diramato le modalità di effettuazione delle Assemblee Regionali del G.G.G. (che per regolamento si devono tenere entro 90 giorni dalla data di effettuazione di quella nazionale della federazione), fa presupporre che fra la Segreteria Nazionale del G.G.G. e quella federale sia sceso se non il gelo, quanto meno un distacco formale che non lascia sperare niente di buono.

D'altra parte il rapporto giudici-federazioni è sempre stato “croce e delizia” di entrambe le parti.

I giudici, un gruppo di volontari (appassionati di atletica) votati al masochismo, hanno sempre rimproverato alla federazione di essere poco considerati.

Il fatto stesso che il G.G.G. sia l'unica componente federale che non ha diritto al voto in assemblea, sta a dimostrare in quanta scarsa considerazione sia considerato il Gruppo. Tutti posso esprimere il loro voto: dirigenti, tecnici, atleti...ma i giudici no! Eppure i loro rappresentanti partecipano ai Consigli Federali, ai Consigli di Presidenza dei Comitati Regionali...In sintesi la loro presenza è ben accetta...purché poi non si chieda di avere voce in capitolo...!

Non è un alibi sufficientemente valido il fatto che in ogni discorso il relatore di turno (quando se ne ricorda) esprima i suoi ringraziamenti all'opera dei giudici, alla loro dedizione, al loro disinteresse..alla loro (in genere) bravura!

Quando non sento queste parole in un intervento io, vecchio giudice, mi incazzo...! Quando le sento, penso quanto sia bugiardo e ipocrita chi le sta pronunciando, sia esso il presidente federale che l'ultimo dei dirigenti!

Il parere del giudice non è mai vincolante o determinante quando, richiesto di un giudizio su un programma-orario di una manifestazione, si pronuncia contro il fatto che un orario, che preveda la permanenza di un giudice in campo per oltre otto...ininterrotte...ore di gara, sia troppo pesante non solo per il giudice quanto anche per la validità di uno spettacolo (quando lo si può chiamare così) che finisce con lo stufare tutti...! Esigenze di calendario, viene eccepito, impongono questi orari anche nei casi in cui poi in ultima analisi ad una gara partecipa un...solo atleta!!

I giudici poi costano! Come se i tecnici e gli stessi atleti (specie quelli di vertice) non incidessero sui bilanci federali; in questi casi poi si tratta di “ad personam” che vanno ad aggiungersi alle spese di trasferta, incentivi ed altro che non trovano riscontro fra i componenti dell'organo giudicante al quale è riconosciuto solamente un “risicato” rimborso spese, compreso fra limiti di chilometraggio, imposizioni di aggregazione di viaggio...e quant'altro che trasforma una normale trasferta in un puzzle nel quale neppure il più navigato “tour operator” saprebbe destreggiarsi!

Esistono a fine anno riconoscimenti di carattere finanziario a favore di società, tecnici...atleti in base a risultanze operative positive, riconoscimenti dai quali i giudici sono rigorosamente esclusi, come se le loro performances non fossero da premiare al pari degli altri risultati.

Se la federazione pensa che si possa fare a meno del Gruppo Giudici Gare, lo si dica chiaramente. La gestione delle manifestazioni verrà lasciata ai dirigenti e allora non ci si stupirà più dei risultati alla siciliana della famosa gara di salto triplo di Catania (mi pare...)!

Se poi la Federazione vorrà affidare ad un gruppo ristretto di giudici qualificati (magari ben pagati...?) la gestione delle manifestazioni più importanti, padronissima di farlo. Poi però dovrà affrontare le realtà periferiche che costituiscono il grosso della propria attività di base.

Diverse volte i giudici sono stati sul punto di indire uno sciopero! Non si è mai andati avanti perché all'ultimo momento il Segretario Nazionale di turno, bilanciando i pro e i contro riconducibili al suo tornaconto personale, è riuscito ad evitare quella mossa che a mio avviso invece avrebbe, alla buon'ora, fatto aprire gli occhi alla federazione nei confronti di una categoria sempre bistrattata...!

Questo non vuol dire che il G.G.G. sia stato esente da colpe e deficienze.

Senza rivangare il fatto “Evangelisti” di Roma '87, la pagina più nera della storia del Gruppo dalla sua costituzione, in molti casi i giudici hanno offerto il fianco a critiche per un atteggiamento operativo non sempre all'altezza della situazione.

Ma il bilancio è nettamente a favore del G.G.G.!!

Ad onor del vero – e qui il masochismo torna imperante – negli ultimi dieci anni il Gruppo Giudici Gare è stato gestito da un gruppo dirigente che nulla ha fatto per gettare le basi di un rinnovamento qualitativo e quantitativo degli adepti, che sono andati scemando vertiginosamente accompagnando a questo degrado numerico quello demografico.

Non si è saputo o voluto instaurare con la Federazione un rapporto di collaborazione che non fosse solo formale. Non si è saputo far presente che andava studiata una forma di reclutamento che coinvolgesse tutte le componenti federali, esigenza questa che adesso in fase elettorale viene richiamata anche da alcuni candidati presidenti di Comitato Regionale, come quella del prof. Giorgio Lo Giudice che dice al punto "Gruppo Giudici Gare" del suo programma:

"La scarsità di giudici è un problema di non facile soluzione, sarà necessario promuovere corsi, vedere nel settore amatori di trovare appassionati e lavorare in tal senso con le società, basterebbe che ciascuna si facesse carico di avviare al settore due, tre persone, magari genitori degli atleti che seguono poi costantemente i loro figli alle gare, così come è stato fatto a Rieti. Naturalmente sarà necessario riconsiderare gli incentivi, va bene il dilettantismo ma tutto ha un limite. I giudici degli sport di squadra, del nuoto e di altre discipline sono sicuramente più gratificati, dalle divise date in regalo ai rimborsi spese. Insomma vanno ricercate soluzioni insieme alle società e alla Federazione che dovrà essere sollecitata ad investire maggiori risorse in questo settore".

Parole sacrosante pronunciate da uno che di atletica ne capisce eccome!

E chi altri se non la Giunta Nazionale del G.G.G. avrebbe dovuto sollecitare la Federazione ad investire maggiori risorse nel Gruppo?

Verrebbe da dire chi "è colpa del suo mal pianga se stesso"!

A questa mancanza di colloquio con il centro ha fatto riscontro una carenza di programmi veramente preoccupante. Quei pochi avviati: cito il Progetto Formazione Giovani, è stato fatto morire lentamente tanto che oggi non si conosce neppure il numero di quanti giudici-giovani siano ancora interessati all'iniziativa e, quei pochi rimasti, che fine faranno.

I corsi di qualificazione sono stati, in genere, mal condotti ed affidati a personale non all'altezza del compito.

Gli incarichi specialistici (giudici di marcia e giudici di partenza) hanno palesato un deterioramento molto preoccupante dell'aspetto qualitativo. Non c'è manifestazione nella quale non si abbiano a muovere lamenti verso queste categorie, un tempo vanto del Gruppo.

Un grande tecnico italiano della velocità ha detto in più di una occasione, forse esagerando un po': "se oggi i nostri velocisti non sanno partire la colpa è anche dei nostri starter...!"

Potrei dilungarmi ancora.....ma sarebbe come sparare sulla Croce Rossa!

Ben venga quindi una riflessione federale sul Gruppo Giudici Gare.

Una raccomandazione però! Che la riflessione la si faccia non in maniera unilaterale, ma avvalendosi della collaborazione delle forze valide del gruppo che, vi assicuro, esistono ancora.....basta volerle e saperle cercare!

Altrimenti questa volta ci potrebbe essere veramente una sollevazione generale di portata imponderabile.

Quei pochi giudici rimasti sono stufi!

Stufi di essere mal governati (a tutti i livelli)...stufi di essere poco considerati.....stufi di essere sfruttati a favore di un movimento nel quale molti non si riconoscono più!

Amen

M. Speranza

ULTIM'ORA

SERGIO MARTINELLI è il nuovo Presidente del Comitato Regionale Toscano della FIDAL

A Firenze, presso lo Stadio Luigi Ridolfi, nella sede del Comitato Regionale Toscano della FIDAL, si è svolta sabato 8 novembre l'Assemblea Regionale Ordinaria per l'elezione del Presidente e del Consiglio Regionale per il prossimo quadriennio. L'Assemblea è stata caratterizzata da una grande partecipazione delle Società Toscane che hanno manifestato apprezzamento per quanto è stato fatto e la volontà di continuare il percorso intrapreso dal Consiglio Regionale uscente. A guidare la Fidal Toscana nei prossimi quattro anni sarà Sergio MARTINELLI (nella foto) nato a Capannori (LU) il 14 aprile 1952, Saltatore in lungo e velocista di buon livello nel 1967, dopo solo due anni di attività agonistica, nell'allora Atletica Lucca di Oriano Giorgetti, cessa l'attività di Atleta per motivi di lavoro ed inizia il cammino di dirigente. Continua ad operare nell'Atletica Lucca e quando questa società cessa l'attività, organizza la sezione atletica del Gruppo Sportivo Parigi a Camigliano, paese dove è nato e risiede. Nonostante la totale assenza di impianti questa società ottiene importanti risultati soprattutto nelle campestri e nelle corse su strada.

L'anno della svolta è il 1976 quando, insieme a Enzo Sansoni, fonda l'Atletica Virtus Lucca e ne diventa l'anima per tutti questi anni, creando, un gruppo di persone entusiaste e capaci di portare la società ai massimi livelli in Italia. Agli inizi degli anni ottanta, diventa Presidente del Comitato Provinciale FIDAL di Lucca, carica che ricopre per due mandati. Nel 1993 viene eletto per la prima volta consigliere regionale della Federazione Toscana e nei dieci anni di presidenza di Marcello Bindi ricopre la carica di vice presidente con delega alla gestione dell'attività agonistica. Raccoglie quindi oggi la "pesante" eredità di Marcello Bindi, Presidente uscente che nei suoi dieci anni di mandato, caratterizzati anche dal rilancio dell'attività Internazionale in Toscana, ha accumulato unanimi consensi, sia per le sue doti morali che per quelle dirigenziali. Sergio Martinelli rappresenta quella garanzia di continuità voluta dalla totalità del movimento atletico regionale per l'immediato futuro